La mostra *Eurovisioni. Tito Pasqui, un forlivese alle grandi esposizioni (1873-1906)* racconta, per immagini e documenti, la vicenda di un tecnico "di periferia" alla scoperta del progresso.
L'origine, all'indomani del Risorgimento, è nella terra: innovazioni agrarie, concimi, macchine. Poi, via via che l'Europa mette in mostra la sua tecnologia di punta, Pasqui viene attratto dai trasporti, dalle infrastrutture, dalla chimica: i grandi settori dischiusi dallo sviluppo nella seconda rivoluzione industriale.
Instancabile divulgatore, sempre in bilico fra "piccola patria" romagnola e grandi capitali internazionali, Pasqui è il concentrato culturale di mentalità tipiche del suo tempo: aperto alle invenzioni e alle innovazioni, sedotto dalle stupefacenti trovate, dall'elettricità alle belle arti, favorevole ai nuovi quartieri e alle nuove architetture; e insieme espressione di un notabilato tradizionale, socialmente conservatore. Non a caso, il tempo delle expo, cioè quello della competizione pacifica fra i paesi, si esaurirà alle soglie del 1914, quando la "gara" fra le nazioni finirà per assumere ben altri lugubri connotati.

mostra
a cura di
Roberto Balzani

e di
Cristina Ambrosini, Flora Fiorini,
Antonella Imolesi Pozzi, Sergio Spada

COMUNE DI FORLI'
Servizio Pinacoteca e Musei
Servizio Biblioteche - Unità Fondi Antichi, Manoscritti e Archivio Piancastelli
Servizio Politiche Culturali

MUSEI SAN DOMENICO FORLÌ

UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale
POR FESR 2007-2013 OBIETTIVO COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE
RegioneEmilia-Romagna
COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Forlì Ravenna 2019
CITTÀ CANDIDATA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

con il Patrocinio di

With the Patronage of
EXPO MILANO 2015
FEEDING THE PLANET ENERGY FOR LIFE

in collaborazione con

Camera di Commercio di Forlì-Cesena

Associazione Dopolavoro Ferroviario di Faenza
Circolo Territoriale di Forlì

Gruppo Amici del Treno di Forlì

Associazione Il Plaustro

Pro Museo - Associazione Naturalisti Forlivesi

Orario
dall' 11 ottobre 2014 al 6 gennaio 2015
dal martedì al venerdì ore 9,30 - 13,00 / 15.00 - 17.30
sabato e domenica, 8 dicembre
e 6 gennaio ore 10,00 - 18,00
Chiuso:
lunedì, festività nazionali,
1 novembre, 25 e 26 dicembre e 1° gennaio

Musei San Domenico
Piazza Guido da Montefeltro - Forlì
musei@comune.forli.fc.it
www.cultura.comune.forli.fc.it
tel: +39 0543 712659

progetto grafico Sergio Spada - stampa Grafiche MDM

EUROVISIONI

TITO PASQUI, UN FORLIVESE ALLE GRANDI ESPOSIZIONI (1873 - 1906)

MOSTRA
FORLÌ, MUSEI SAN DOMENICO
10 OTTOBRE 2014 / 6 GENNAIO 2015

Accade di rado che un fondo di libri, opuscoli, foto e documenti vari racconti con tanta precisione la storia di una persona e di un'epoca. A Forlì siamo fortunati: ne abbiamo diversi. Fra questi singolari insiemi di materiali, eterogenei e imprevedibili, uno in particolare aderisce alla perfezione ai temi del momento (l'expo di Milano, il centenario della Grande Guerra), costituendone una sorta d'incunabolo: è la raccolta delle cose di Tito Pasqui.

..."*cose*", come sta scritto nell'articolo 1 della legge del 1909 sulle antichità e le belle arti, per dire "*patrimonio*", "*beni di contenuto culturale*". Ma "*cose*" anche nel senso di roba semplice, da poco, non preziosa: lacerti di una memoria personale che intercetta quella collettiva, piuttosto che preziose gemme da decorazione.

In realtà, i materiali del fondo Pasqui sono ricettacoli di idee, che questa mostra s'incarica di sviluppare, estraendone il valore e contestualizzandolo. Idee di un giovane tecnico di provincia che, conclusa l'epopea risorgimentale in camicia rossa, si dedica al culto del progresso, immaginando che il paese – senza innovazione, senza tecnologia, senza fantasia, senza sperimentazione – difficilmente potrà emanciparsi e diventare la "grande Italia" vagheggiata sul campo di Mentana.

Pasqui parte dalla terra, com'è naturale, data l'economia romagnola del tempo, ma ben presto, in virtù delle sue competenze e delle sue passioni, comincia a viaggiare. E dove va? Diversamente dai gentiluomini del nord, che vengono nel Mediterraneo per studiare l'arte, l'archeologia e bearsi di un paesaggio incomparabile, lui va in direzione opposta: verso il nord. Il nord continentale, quello lo attrae: paesi di lingua tedesca, ma anche la Francia in rapida crescita, dove lo sviluppo (come diremmo noi oggi) si trasforma – è il caso di Parigi fra il 1878 e il 1900 - in spettacolo urbano permanente.

Ed eccolo, abbacinato dalla luce del progresso, mentre si muove fra treni, tram, padiglioni, imprese, caffè e ristoranti, teatri e monumenti, lampade elettriche e turbine a vapore: Pasqui segue, annota, registra, documenta. Per sé, anzitutto (è un collezionista, non lo si dimentichi); ma in fondo anche per noi che, raccogliendo e sfogliando queste pagine di memorie antiche, riprendiamo contatto con la freschezza di un'Europa "visionaria" e dinamica, giovane e intraprendente, per la quale nutriamo un'inconfessata, remota nostalgia.

Tito Pasqui (Forlì, 1846 – 1925) era nato in una famiglia della borghesia forlivese legata alla terra, che aveva conseguito una condizione di discreto benessere applicando all'agricoltura le moderne conquiste della nuova scienza agraria. Suo padre Gaetano era un agronomo autodidatta che aveva fatto fortuna con una piantagione di luppolo, una fabbrica di birra e grazie alla vendita di strumenti agrari. Tutta la vita di Pasqui fu dedicata, con slancio e positivistico entusiasmo, allo studio e all'applicazione delle innovazioni tecnologiche che si stavano affermando in agricoltura in paesi industrializzati come la Germania, la Francia e l'Inghilterra, in cui si recò in più occasioni. Occupò ruoli di prestigio sia nell'ambito dell'insegnamento sia all'interno del Ministero dell'Agricoltura, fino a rappresentare il Governo italiano all'Esposizione Agraria Universale di Vienna del 1873, poi, in qualità di giurato, a quelle di Parigi del 1878, del 1899 e del 1900 e alle Esposizioni di Milano del 1881, del 1894 e del 1906 e di Torino del 1884 e del 1911.

Alla Biblioteca comunale di Forlì Pasqui donò il suo ricchissimo patrimonio librario: migliaia di ricordi personali, lettere, opuscoli di argomenti che spaziano dalla letteratura alla medicina, dalla chimica alla fisica, all'antropologia, dalla scienza delle bonifiche e delle costruzioni all'allevamento, all'agricoltura con attenzione all'introduzione di innovazioni meccaniche e di nuove colture.